

L'uomo, la forza, l'incertezza

La forza della musica e la debolezza umana, la musica vittoriosa contro la stessa morte e l'uomo vittima dei suoi dubbi, incapace di confidare nella propria vittoria e succube della sua incertezza è Orfeo che perde per sempre l'amata Euridice. Orfeo ovvero l'incarnazione del rapporto dell'uomo con la musica. E' un mito che percorre quattrocento anni di storia del melodramma da quando ne segnò la nascita agli albori del '600. Due opere "Euridice" di Jacopo Peri e "Orfeo" di Claudio Monteverdi ne segnano la nascita, partendo dai due punti di vista diversi. L'una dalla parte femminile, della donna vittima, salvata e persa per sempre dal proprio uomo, l'altra dal punto di vista dell'uomo che sfida le stesse forze dell'Averno per riprendere la sua donna, ma la perde quando dubbioso si gira a guardare se lei lo segue. Orfeo è mito, ma i miti a volte si scherniscono e finiscono nel comico come successe con "Orfeo all'inferno" per la musica dell'incomparabile J.Offenbach che presenta una Euridice molto felice di starsene all'Ade assediata da un "bel moscon" che non sono altro che Giove trasformato, e di cui gradisce la corte più che non il dovere tornare alla routine terrena con il noioso marito.

[note di **Mario Mainino**]

Claudio Monteverdi (1567-1643)

"Lieto e fortunato giorno" il 24 febbraio 1607: nel Palazzo Ducale di Mantova andò in scena L'Orfeo di Claudio Monteverdi. Nasceva un capolavoro del teatro musicale di ogni tempo e nasceva anche l'Opera dal ventre della parola italiana. Un filologo attento come Rinaldo Alessandrini unisce la sua competenza monteverdiana alla finezza scenica di Robert Wilson, che muove la sua lettura dell'opera da un celebre quadro di Tiziano. (dalle note di presentazione del Teatro alla Scala)

Prologo

La Musica introduce l'argomento della vicenda drammatica ("Dal mio Permesso amato") e richiama il potere rasserenante dei suoni, che fermano – come accadeva a Orfeo con il suo canto – le forze della natura.

Programma di sala a cura di Mario Mainino www.concertodautunno.it

Atto I

Orfeo ed Euridice stanno per celebrare le nozze. Ninfe e pastori, raccolti intorno a loro ("In questo lieto e fortunato giorno"), li festeggiano con canti propiziatori ("Vieni, Imeneo, deh vieni") e danze ("Lasciate i monti, lasciate i fonti"). Orfeo si rivolge agli astri, testimoni della sua felicità ("Rosa del ciel, vita del mondo e degna"); a lui si associa Euridice. Mentre tutti si dirigono al tempio, il coro invita a non abbandonarsi mai allo sconforto ("Alcun non sia che disperato in preda").

Atto II

Orfeo fa ritorno ai suoi boschi e ai suoi prati ("Ecco pur ch'a voi ritorno"). Mentre i pastori lo accompagnano con lieti canti ("In questo prato adorno"), Orfeo si rallegra della sua felicità ("Vi ricorda, o boschi ombrosi"). Improvvisamente i lamenti della messaggera Silvia ("Ahi caso acerbo") annunciano una terribile sventura: Euridice è stata morsa da un serpente mentre coglieva fiori, ed è morta tra le braccia delle compagne. Orfeo, fuori di sé, esprime il proposito di scendere nell'oltretomba per riportare a sé la sposa ("Tu se' morta, mia vita, ed io respiro?"). Il coro compiangere la sua triste sorte ("Ahi, caso acerbo, ahì fato empio e crudele!").

Atto III

Orfeo, guidato dalla Speranza, è giunto all'ingresso del regno delle ombre ("Ecco l'atra palude, ecco il nocchiero"). Qui, rimasto solo, incontra Caronte, il traghettatore delle anime dei morti, che tuttavia gli nega l'accesso ("Oh tu ch'innanzi morte a queste rive"). Orfeo prova a muoverlo a pietà ("Possente spirito e formidabil nume"); vista l'inutilità dei suoi sforzi, fa cadere nel sonno il severo guardiano intonando un canto e accompagnandosi con la cetra ("Ahi, sventurato amante"). Orfeo conduce allora la barca oltre lo Stige, mentre il coro degli spiriti infernali commenta, meravigliato, la straordinaria e coraggiosa azione ("Nulla impresa per uom si tenta in vano").

Atto IV

Proserpina, commossa dagli strazianti lamenti di Orfeo che va aggirandosi per gli inferi, intercede in suo favore presso il

consorte Plutone, pregandolo di restituire la sposa all'infelice. Plutone acconsente, ma pone una condizione: Orfeo non dovrà mai volgere lo sguardo a Euridice prima di aver lasciato il regno dei morti. Orfeo dà libero sfogo alla sua gioia ("Quale onor di te fia degno"); ma poi, sulla via del ritorno, è colto dal dubbio che Euridice lo stia seguendo davvero ("Ma mentre io canto, ohimè, chi m'assicura"). Si volge dunque a guardare la sposa, e così facendo infrange il divieto di Plutone, perdendola irrimediabilmente ("Dove te 'n vai, mia vita?"). Il coro degli spiriti commenta il fatto che Orfeo, pur vincendo le forze della natura, non sia riuscito a vincere se stesso ("È la virtute un raggio").

Atto V

Orfeo, fatto ritorno tra i vivi, piange amaramente la sua sorte ("Questi i campi di Tracia e quest'è il loco") riproponendosi di rinunciare per sempre all'amore e all'arte della musica. Apollo ascolta il suo lamento e, mosso a pietà, scende dai cieli per portarlo con sé ("Saliam cantando al cielo"), donandogli l'immortalità. Lassù Orfeo potrà contemplare, tra le stelle, il volto di Euridice. Il coro ("Vanne, Orfeo, felice appieno") osserva come il dolore sulla terra sia compensato dalla felicità in cielo.

PER INFORMAZIONI:

cineteatro Agorà

Piazza XXI Luglio, 29

Robecco S/N (MI)

tel. 02 – 94975021 // 338 5939861

www.cineteatroagora.it

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

Giovedì 29 ottobre 2009

Giuseppe Verdi - Simon Boccanegra

In diretta live dal teatro Massimo di Palermo



AGORALIRICA 2009-2010

Primo appuntamento

Mercoledì 23 settembre 2009

ore 19.45

Claudio Monteverdi (1567-1643)

ORFEO

Su libretto di Alessandro Striggio

Personaggi Interpreti

Orfeo Georg Nigl

La Musica, Euridice Roberta Invernizzi

Messaggera, Speranza Sara Mingardo

Primo pastore Luca Dordolo

Secondo pastore Leonardo Cortellazzi

Terzo pastore Martin Oro

Caronte Luigi De Donato

Proserpina Raffaella Milanese

Plutone Giovanni Battista Parodi

Apollo Furio Zanasi

Direttore Rinaldo Alessandrini

Regia, scene e luci Robert Wilson

Costumi Jacques Reynaud

Durata spettacolo: 2 ore e 10 minuti